

Anne Soupa, co-fondatrice del Comité de la jupe e della Conférence catholique des baptisé-e-s francophones, può essere considerata la madrina del neonato *Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne*. Appena saputo della sua nascita e presentazione ufficiale, la teologa e biblista parigina ha chiesto di poter essere presente e di intervenire con un suo messaggio. Ha plaudito all'evento con una sua riflessione anche Piero Stefani, presidente del Sae, che da subito ha sostenuto il progetto accarezzato negli appuntamenti delle Tavole rotonde interreligiose svolte tra il 2016 e il 2018 sul tema del rapporto tra religioni e violenze contro le donne.

Tutto è avvenuto il 14 marzo a Bologna presso la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, dopo il saluto beneaugurante del suo segretario, Alberto Melloni. Al suono del Preludio n.15 di Chopin, ventidue donne, ognuna con una gerbera nella mano, poi consegnata alla piccola Margherita che le ha raccolte insieme, hanno firmato il protocollo d'intesa che rappresenta il patto fondativo dell'Osservatorio. Lo ha pensato e cullato dal 2017 Paola Cavallari, responsabile del gruppo bolognese del Sae, una delle donne che si chiedevano come rispondere all'Appello ecumenico alle Chiese contro le violenze sulle donne formato al Senato il 9 marzo 2015 da dieci denominazioni cristiane: anglicana, apostolica armena, cattolica di rito greco e latino, evangeliche, ortodossa di diverse nazionalità, vetero cattolica.

Affermazioni importanti, derivate da un'iniziativa della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia in sinergia con l'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo della Cei, che rischiavano di perdersi nei cassetti degli uffici ecclesiastici. Le hanno riportate alla luce e amplificate alcune donne – come, d'altra parte, sono state in maggioranza donne a lavorare all'appello firmato poi da mani maschili eccetto una, femminile – impegnate in diverse realtà ecclesiastiche e nell'associazionismo. Sono cristiane di denominazione avventista, battista, cattolica, luterana, metodista, pentecostale, ortodossa e valdese; ebrae ortodosse e riformate, musulmane, una buddhista e un'induista. Insieme chiedono che il problema delle violenze sulle donne – fisiche, psicologiche, spirituali, sessuali, economiche, culturali – venga preso sul serio e alla radice, e che ogni segmento sociale si metta in discussione: famiglia, comunità cristiane, altre comunità religiose, scuola, Università, politica, mondo del lavoro. Le violenze di genere, è scritto nel protocollo d'intesa, non sono un'emergenza ma un fenomeno strutturale che riguarda non solo l'etica ma anche la teologia e l'insegnamento delle religioni, e investe tutti, uomini e donne. Le aggressioni, di ogni genere, sorgono da una discriminazione strutturale che permea la società, causata da stereotipi di genere e da rapporti di dominio esercitati dagli uomini sulle donne. Anche le chiese e le realtà religiose non sono estranee alla formulazione di idee e pratiche che riflettono l'ineguaglianza dei sessi e la prevalenza del maschile, anzi, spesso ne sono l'origine, come ha sostenuto più volte la teologa Marinella Perroni. L'Osservatorio si propone come luogo di presa di parole per donne, propulsore di pratiche trasformative e di formulazione di pensiero critico, aperto anche agli uomini che stanno intraprendendo cammini di consapevolezza sulla propria maschilità e sui rapporti con le donne. E' un luogo in cui sviluppare il dialogo interculturale e interreligioso in rapporto al tema delle violenze di genere, stimolare una reciprocità tra i sessi nelle comunità religiose e realizzare azioni di giustizia, pace e sviluppo paritario.

Dopo la lettura e la firma del protocollo, la conferenza stampa di presentazione e l'intervista della direttrice di Adista Ludovica Eugenio a Paola Cavallari, curatrice del volume "Non solo reato, anche peccato. Religioni e violenza sulle donne" (Edizioni Effata) che raccoglie contributi di molti dei e delle partecipanti alle Tavole interreligiose di Bologna. Tra i presenti alla fondazione c'erano la delegata dell'Esercito della Salvezza Estelle Blake, referente di un progetto a favore delle donne vittime di tratta; il fondatore di Uomini in cammino Beppe Pavan, intervenuto a nome dell'associazione i cui membri sono impegnati in un cammino di autocoscienza; la giornalista e

scrittrice Giancarla Codrignani, incaricata di consegnare una copia del protocollo d'intesa alla Biblioteca italiana delle donne perché sia depositato in un luogo che rappresenta la memoria della cultura delle donne; il biblista Dino Dozzi del Festival francescano. Durante l'assemblea che ha aperto il pomeriggio le costituenti hanno discusso sulla configurazione dell'Osservatorio e sulle modalità di adesione al progetto. In questo ambito è emersa l'esigenza di intervenire con un comunicato sui contenuti del Congresso mondiale della famiglia in svolgimento a fine marzo a Verona, diffuso il 16 marzo.

Laura Caffagnini